

fortunale a riparare nel porto di Rodi, furono dai Rodiani prese e messe a ruba. Del che appena giunta la notizia a Venezia, fu scritto a Jacopo Loredano capitano generale che subito veleggiasse a Rodi a domandarne immediata restituzione, minacciando altrimenti di fare tutto il danno possibile all'isola (1). Presentatosi il Loredano con forze imponenti mandò tre sopracomiti a parlamentare al gran maestro al quale fece presentare un'intimazione di questo tenore: « Noi Jacopo Loredan per l'illustrissima signoria di Venezia capitan generale del mare domandemo al Rev. gran maestro che debba rilassar in termine di tre ore prossime, come per questo oriol se numererà, tutti li Mori per lui presi e ritenuti, li quali sotto fede del capitano e padroni colle galie del traffico secondo l'usanza erano andati a Rodi, e tutti li beni di detti Mori, et de' Veneziani che fossero stati dannizzati et quelli integre restituir et cumulate satisfar ogni danno per questi ricevuto ».

E frammettendo il gran maestro qualche dimora, già il Loredano cominciava a dar effetto alla minaccia ed ottenne pieno risarcimento.

Il successore del Loredano, Vettor Cappello, prendeva Modone (2), e le isole d'Imbro, Taso, Samotracia e più tardi la stessa Atene (3), da cui dovette però poco dopo ritirarsi non avendo forze bastanti a sostenervisi (4). Nello stesso tempo Scanderbeg, lusingato da' grandi preparamenti del Papa e dei Veneziani (5) e ricevuti alcuni soccorsi da questi ultimi, avea violato la pace tre anni innanzi conchiusa con Mohammed, che mandò allora contro di lui Sceremetbeg,

(1) Sanudo ms. presso Cicogna 675, 676.

(2) Hamm., libro XIV, *Lettera ecc. Secreta* 29 sett. 1464, pag. 40.

(3) 5 Sett. 1463, *Secreta* 186.

(4) *Lettera del segret. di Malatesta*.

(5) 20 Agosto 1463, *Secreta*.